

Rocchina Lepore, nata ad Aliano, classe 1970; ha una formazione da autodidatta e una passione per l'arte coltivata sin da bambina. Quando le chiedevano cosa volesse fare da grande, lei rispondeva sempre: il pittore! Non declinando nemmeno quella professione al femminile, quasi a rendere ancor più serio quel desiderio. Ha sempre sentito l'esigenza primaria di dipingere, disegnare, avere le mani occupate nella produzione di qualcosa, tuffarsi nella sperimentazione, con la frequentazione giovanile del teatro, e poi con la lavorazione della ceramica o di altre tecniche, nelle quali si è adoperata per decorare anche la sua casa, piena di colore. Ha amato sin da subito Van Gogh e l'Impressionismo, dal quale ha attinto la sua tavolozza, che mantiene spesso delle tonalità chiare, quasi pastello.

Una strana tavolozza, a dire il vero, per un'artista che dipinge di notte, l'unico momento nel quale riesce a lavorare senza essere distratta: eppure le sue opere vivono della luce del giorno, la stessa che illumina anche i volti dei bambini che dipinge così spesso. La sua è un'esecuzione lenta, ama ritornare sulle opere, fino a quando non le ritiene terminate, cosa che però può anche non accadere mai.



La brigante
Pizzo e acrilici
70x70 cm